



Digitalife 2016. Immersive Exhibit

Anna Barengi · 10 Ottobre 2016



Fin dove si estende la stanza? Dove sono i confini? Niente più alto e basso, né destra o sinistra: in *Zee* ci si trova avvolti da una nebbia così densa che ogni punto di riferimento è perso e l'altro da sé svanisce in un'ombra indistinta. Rimasti soli con la propria ingannevole percezione, non resta che abbandonarsi al viaggio psichedelico offerto dalle luci stroboscopiche. Sulla retina appannata nascono frattali e geometrie mandaliche, il grigio dei fitti vapori si colora in un trip caleidoscopico: quanto è "reale" e quanto è frutto della nostra soggettiva immaginazione?

In *Zee*, installazione ideata dall'austriaco Kurt Hentschläger, profondità e prospettiva si annullano; in *Deep Dream_Act II* del collettivo italiano None, invece, si moltiplicano esponenzialmente grazie ad un labirinto di specchi. Se *Zee* ha il respiro metafisico e la consistenza eterea di una placenta, *Deep Dream Act II* sembra un ascensore ipercubico lanciato all'inseguimento della quarta dimensione. L'immaginario digitale, che attinge al database di Google e ai profili Facebook dei visitatori stessi, si proietta intorno a noi in un'infinita *mise en abîme*: un "matrix" a cascata di quadratini pixelati, che pian piano si distorcono e ingrandiscono per sfociare infine in una risata beffarda.

3D Water Matrix, concepita dal giapponese Shiro Takatani, offre una pausa zen nel percorso immersivo di **Digitalife 2016**: anch'essa ipnotica, ma rispetto alle installazioni precedenti riposante per gli occhi e per l'equilibrio. La macchina permette di suggerire forme nell'acqua attraverso una fontana di gocce e un sistema di luci computerizzate: diventa uno strumento a disposizione degli artisti. *ST/LL* dello stesso Takatani, e *The Sorcerer's Apprentice* dello svedese Christian Partos, sono le due sequenze composte per *3D Water Matrix*: piogge danzanti che illuminano di riflessi argentei la sala buia.

Concentrata in poche e intense opere, **Digitalife 2016** si conclude con una vetrina del PerCro, il laboratorio di Robotica Percettiva della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che celebra i 25 anni d'attività. *Understanding the Other* illustra, attraverso una serie di filmati, le ricerche in corso: ambienti virtuali ed interfacce per utilizzi sanitari, computergrafica per il patrimonio culturale, realtà aumentata e telepresenza. L'unico rammarico è che l'impressionante robot esposto non si possa vedere in funzione e provare di persona.

Romaeuropa Digitalife. Immersive Exhibit, dal 7 ottobre al 27 novembre 2016, Macro Testaccio
– La Pelanda, Piazza Orazio Giustiniani 4, Roma